



Cultura - Arte, Svizzera: a Rancate Carlo Bossoli, tra le corti reali e il Magico Oriente

Roma - 30 set 2024 (Prima Notizia 24) Alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst dal 20 ottobre 2024 al 23 febbraio 2025.

Finalmente una mostra di rilievo su Carlo Bossoli, affascinante artista ticinese di origine, italiano di adozione e giramondo per vocazione. La propone, colmando una vera lacuna, la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate (Mendrisio) dal 20 ottobre 2024 al 23 febbraio 2025, a cura di Sergio Reborà con il coordinamento scientifico di Mariangela Agliati Ruggia e Alessandra Brambilla. Bossoli (Lugano, 1815 – Torino, 1884) è stato, a cavallo della metà dell'Ottocento, uno degli artisti più apprezzati, e contesi, in Europa. Le sue vedute, i suoi quadri evocativi di vicende storiche, i suoi ritratti erano apprezzati da re – dai Savoia alla regina Vittoria –, principi, dalla migliore nobiltà e dalla borghesia più sofisticata. Chi non poteva permettersi i suoi olii, bellissimi, o le sue tempere, magistrali, ne acquistava sul mercato, soprattutto inglese, le riproduzioni. Editori londinesi pubblicarono l'album "The War in Italy" nel 1859, dove raccontava la Battaglia di Solferino e altri episodi della Guerra d'Indipendenza o "View of the Crimea" (1853). I Savoia, che lo elevarono a "Nostro pittore di storia", gli commissionarono ben 150 tra tempere e litografie. Documentano le imprese ferroviarie del Regno, in particolare la nascita della Torino-Genova, ma anche altre vicende storiche. 105 tempere raccontano le guerre piemontesi e nazionali del 1859, 1860 e 1861, gli anni dell'Unità d'Italia. Bossoli è un pittore "girovago". Si allontana ancora bambino, al seguito della famiglia, dalla natia Lugano, a Odessa. Qui a mettere gli occhi sul giovane artista sono il governatore, conte Michail Voroncov, e sua moglie Elizaveta, che per abbellire la città affidarono lavori di grande prestigio anche ad altre maestranze ticinesi. Nel 1840 torna in Italia, a Milano, artista già di fama; qui documenta, come un vero e proprio reporter, gli avvenimenti delle Cinque Giornate del marzo 1848. Nobili e ricchi borghesi gli commissionano vedute dei loro giardini e dei loro palazzi. È un artista di successo, che però non riesce a resistere a lungo in nessun luogo. Di Paesi ne percorre tanti: Inghilterra, Irlanda, Russia, Spagna, Marocco.... Sono gli anni in cui la vecchia Europa si lascia travolgere dalla magia dell'Oriente e dell'Esotico e lui sa ricreare quelle atmosfere sospese tra sogno, leggenda e realtà in modo perfetto, avendole vissute da vicino e amate. A contestualizzare l'arte di Bossoli, nella sezione dedicata all'esotismo, sarà ricreata una period room con arredi "alla turca" dell'ebanista piemontese Giuseppe Parvis. Dal 1853 risiede a Torino con la sorella Giovanna e il nipote Francesco Edoardo (Odessa, 1830 – Torino, 1912), anch'egli artista, a cui è dedicata una sezione in mostra. Qui costruisce un'affascinante dimora in stile orientaleggiante, a ricordo dei suoi numerosi viaggi. Muore nella capitale piemontese ma, per sua esplicita richiesta, viene sepolto nel Cimitero di Lugano, la patria che nonostante la vita cosmopolita, non aveva mai smesso di frequentare e di amare. Al catalogo, interamente illustrato, che accompagna la rassegna, ha contribuito un gruppo di studiosi svizzeri e italiani che ha affiancato il curatore

Sergio Reborà, offrendo contributi originali sui vari aspetti dell'arte di Bossoli: Riccardo Bergossi, Matteo Bianchi, Maria Cristina Brunati, Alberto Corvi, Paolo Crivelli, Luca Mana, Giorgio Picozzi. La mostra riunisce più di 100 opere dell'artista e di suo nipote, a documentare tutti i molteplici aspetti della sua arte. Sono prestiti concessi da istituzioni pubbliche italiane e svizzere e da importanti collezioni private. Molte sono esposte per la prima volta.

(Prima Notizia 24) Lunedì 30 Settembre 2024